

306 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 78)

S. Angelo - Vetralla, 16 giugno 1756. (Originale AGCP)

*Pur avendogli scritto più volte di non fare voti, il Sig. Tommaso ha promesso "di vestir un Abito di voto di Maria Ss.ma". A questo punto Paolo non glielo proibisce, ma gli chiede almeno che il vestito sia fatto in modo da evitare ogni singolarità. Per i suoi affari non può dirgli niente, perché le Regole della Congregazione proibiscono di immischiarsi in cose del genere. Sulle sue inquietudini invece ha un buon insegnamento da proporgli per vincerle, e sarà felice se lo metterà in pratica. Innanzitutto deve fare una diagnosi sulle cause che generano le sue inquietudini. Esse "nascono perché Lei non tiene costantemente il suo interno ben custodito, e siccome presentemente l'Anima Sua è provata da Dio con varie pressioni, abbandamenti, desolazioni ed altro, così la parte inferiore si riempie di tedio e di angustie, e le pare di non poter soffrire veruno". In concreto il problema è questo: "Agli altri i negozi vanno bene, a Lei no; ed oltre le perdite nei detti negozi pare che Dio le abbia voltate le spalle". Ma ecco il rimedio. "Lei rimiri con un dolce rinvigorisce di fede le sue pene ed abbandamenti nel Divin Beneplacito, credendo fermamente che Dio si è compiaciuto sin dall'eternità che Lei cammini per questa via penosa, per assomigliarsi a Gesù". Per accettare tutto, senza riserve, come se venisse direttamente da Dio e non dalle creature, si può servire dolcemente di ripetuti atti di rassegnazione, sotto forma di giaculatoria o di espressione d'amore. "O cara Volontà del mio Dio! O dolce! O Ss.ma Volontà!" La prova, dal punto di vista della fede e della storia della salvezza, è segno di predilezione di Dio, di conseguenza va fatta propria la volontà di Dio in essa: "ami la Divina Volontà in mezzo ad un nudo patire; silenzio grande nei patimenti ed avversità, né le escano di bocca lamenti, né con Dio né con le creature, né altro lamento faccia che: "Sia benedetto il nome del Signore".*

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso e Figlio in Cristo amatissimo,

dopo aver risposto all'ultima Sua lettera<sup>1</sup> subito ritornato dalle Sacre Missioni, ne ho ricevuta un'altra segnata gli 18 dello scorso Maggio, e trasmessami dalla Presentazione.

Sento, che Lei abbia risoluto di vestir un Abito di voto di Maria Ss.ma per un anno, né io glielo impedisco, purché sia tagliato, e fatto all'uso comune delle Persone del suo stato, non suffragando, né importando nulla di qual colore sia, e ciò per non fare singolarità.<sup>2</sup> Io più volte le ho scritto, che

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

non faccia voti, ma che continui a vivere secondo il suo stato, attendendo a quella perfezione, che richiede il medesimo ecc.

In ordine al prender negozi, io non devo entrarvi, essendoci proibito nelle Regole di intrometterci in interessi di secolo. Lei si raccomandi a Dio, e si consigli con persone pratiche di tali affari, massime con i Suoi Sig.ri Parenti, come il Sig. Zio, il Sig. Paolini,<sup>3</sup> ed altri, e vada adagio in risolvere ecc. Deve però accudire con ogni pacifica diligenza agl'interessi propri delle sue entrate domestiche.

In quanto alla continenza: sempre le replico continui a star nella sua libertà, e non scrupoleggi su di ciò, né sia discorsivo. Non sentendosi costante, è segno, che non è ancor tempo, né vi si conosce la Ss.ma Volontà di Dio. Il debito coniugale, fatto con quel santo fine per cui è istituito, è sempre meritorio.

Le sue inquietudini, e la cagione d'afflizione ai Figli, alla Consorte ecc. nascono perché Lei non tiene costantemente il suo interno ben custodito: e siccome presentemente l'Anima Sua è provata da Dio con varie pressioni, abbandamenti, desolazioni, ed altro, così la parte inferiore si riempie di tedio, e di angustie, e le pare di non poter soffrire veruno.

Ecco il rimedio carissimo Sig. Tommaso, e felice Lei se lo praticherà.

Primo, Lei rimiri con un dolce rinvigorisce di fede le sue pene, ed abbandamenti nel Divin Beneplacito, credendo fermamente che Dio s'è compiaciuto sin dall'eternità che Lei cammini per questa via penosa, per assomigliarsi a Gesù: svegli il suo cuore con dolci affetti, per esempio: Ita Pater, quoniam sic placitum fuit ante te.<sup>4</sup> Così è Padre amoroso: accetto il mio penare perché così è piaciuto ab aeterno<sup>5</sup> a V. D. M.! O cara Volontà del mio Dio! O dolce! O Ss.ma Volontà! Sì mio buon Dio voglio ciò che volete voi, in vita, in morte, nel tempo, e nell'eternità!

Con questi, o simili affetti, Lei pacificherà il cuore, e non sarà di afflizione a veruno: e posto, che per maggior prova di fede, Dio permetta, che non resti sollevato, ma che seguiti la pressura, con la parte superiore si lanci più nella Divina Volontà, ma senza sforzi, senza atti esteriori, né di testa, né di sospiri, ma pacificamente, e poi dica qualche parola allegra, sollevante, tanto alla Sig.ra Consorte, che ai Figli, per tenerli quieti, e contenti.

Mi creda, che Lei non è mai stato in così buona condotta come adesso.

Quia acceptus es Deo, necesse est ut tentatio probet te.<sup>6</sup> Agli altri i negozi vanno bene, a Lei no; ed oltre le perdite nei detti negozi, pare che Dio le abbia voltate le spalle, Maria Ss.ma ecc. O che ricco lavoro è questo! O che segno chiaro, che Dio l'ama! Cerchi di tenersi quieto: replichi spesso atti di rassegnazione, non prenda i travagli dalle creature ma immediate<sup>7</sup> da Dio, che si serve delle medesime per strumenti. Ami la Divina Volontà in mezzo ad un nudo patire: Silenzio grande nei patimenti ed avversità, né gli escano di bocca lamenti, né con Dio, né con le creature, né altro lamento faccia che: Sit Nomen Domini benedictum.<sup>8</sup>

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Noi siamo troppo carichi di Laici, e per alcuni anni non posso più riceverne, aliter<sup>9</sup> farei un disordine: mi creda, che per servir Lei, riceverei volentieri il Giovane che mi raccomanda, ma veramente non posso in coscienza.

Le visite di caritativa convenienza bisogna farle e riceverle, così porta il suo stato, e la Carità col prossimo: basta star attento di sbrigarsene presto, per non perder tempo, e sbagliar nel parlare.

Le Messe il giorno di S. Anna saranno celebrate, ma io non ne voglio limosina veruna, che le obbligazioni, che le ho sono troppo grandi.

Parmi d'aver risposto a tutti i punti più essenziali della Sua lettera, e lo racchiudo con la di Lei Sig.ra Consorte, Figli e Figlie nel Cuore purissimo di Gesù, da cui le prego copiose benedizioni, e sono ben di cuore

S. Angelo ai 16 giugno 1756

Si ricordi, ed abbia viva fiducia, che passata questa prova, che a Lei pare tempesta, verrà gran serenità,<sup>10</sup> e proverà il frutto delle sue limosine, anche nel temporale: abbia alta confidenza in Dio ecc.

Ind.mo Servo Obbl.mo

Paolo della Croce

### Note alla lettera 306

1. La lettera è intestata: All'Ill.mo Sig.re Sig.re P.rone Col.mo il Sig. Tommaso Fossi. Raccomandata per recapito All'Ill.mo Sig.re Consultore Paolini. Siena Piombino per Rio per Poggio.
2. Paolo, pur non essendo in linea di massima d'accordo, tuttavia rispetta la scelta del Sig. Tommaso, che ha fatto voto di portare un abito sul tipo delle Confraternite in onore di Maria Ss.ma, ma gli chiede di evitare almeno il più possibile ogni singolarità.
3. Il Sig. Paolini (Pavolini) Apollonio è considerato qui da Paolo un parente stretto del Sig. Tommaso. La moglie del Sig. Tommaso Fossi portava lo stesso cognome: si chiamava infatti Vittoria Pavolini. Questo dato potrebbe costituire l'argomento decisivo per considerare il Sig. Apollonio fratello della Sig.ra Vittoria e quindi cognato del Sig. Tommaso (cf. anche lettera n. 269, nota 6 e lettera seguente n. 307, nota 2).
4. Cf. Mt 11, 26: "Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te".
- 5 "Dall'eternità".

#### LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

6. Paolo adatta il testo di Tb 12, 13 volg., usando la forma verbale al presente. Letteralmente: "Perché sei accetto a Dio, è necessario che la tentazione ti provi". Per ulteriori precisazioni, cf. lettera n. 24, nota 1.
7. "Immediatamente"; cioè: senza mediazioni, direttamente.
8. Cf. Gb 1, 21: "Sia benedetto il nome del Signore".
9. "Diversamente".
10. Cf. Mt 8, 24-26: "Ed ecco scatenarsi nel mare una tempesta così violenta che la barca era ricoperta dalle onde; ed egli dormiva. Allora, accostatisi a lui, lo svegliarono dicendo: "Salvaci, Signore, siamo perduti!". Ed egli disse loro: "Perché avete paura, uomini di poca fede?" Quindi levatosi, sgridò i venti e il mare e si fece una grande bonaccia".